

VALENTINA BONENTE (841895)
Corso di Modelli Comunicativi della Contemporaneità
A.A. 2015/2016
Università Ca' Foscari, Venezia

LA LINGUA BENGALI

La lingua bengali rappresenta una delle lingue più parlate nel mondo, ricca di storia e sfumature interessanti. In questo articolo, dopo una breve introduzione sulle caratteristiche generali della lingua, ne viene analizzata la ricchezza lessicale e quindi la storia della zona nella quale questa lingua è parlata. Successivamente viene proposta un'analisi della letteratura bengalese con un approfondimento su Rabindranath Tagore, tra i principali esponenti della letteratura bengalese.

CARATTERISTICHE E NOZIONI GENERALI

Nel censimento avvenuto nel 1951 nel subcontinente indiano si contarono 845 fra lingue e dialetti. Nel censimento del 1991 si definirono 216 le “lingue madri”, 22 delle quali lingua madre di oltre un milione di persone. In India coesistono quattro gruppi linguistici principali: Indo-Ario, di cui fan parte le lingue parlate dal 76% della popolazione indiana e principalmente distribuite nell'India settentrionale; Dravidico, parlate dal 21,6 %, soprattutto nell'India meridionale; Austro-Asiatiche o Munda-Polinesiano, o dei Nishada, 1,2%; Sino-Tibetano o dei Kirata, 1%. Oggi la Costituzione Indiana riconosce 22 lingue come lingue nazionali. Nel 1991 le percentuali delle quattro lingue più diffuse erano: 40,22% hindī; 8,30% bengali; 7,87% telegu; 7,45% maraṭhī.

La bengali fa parte del Neo Indo Ario¹ settentrionale di tipo orientale ed era un tipo di dialetto somigliante al sanscrito della zona nord-ovest dell'India, quando la lingua degli antichi e originali Āryā² assomigliava a ciò che troviamo nel Ṛgveda³, i quali poi migrarono verso est. Abbiamo prove delle lingue di questi popoli sulle iscrizioni del periodo di Aśoka⁴. La bengali deriva

1 Fa parte della grande famiglia delle lingue Indo-Europee.

2 Nome delle popolazioni Indo-Iraniane. Etichetta etnica per loro stessi, che indicava anche la classe nobile e il luogo geografico conosciuto come Āryāvarta, dove si basava la cultura Indo-Āryā.

3
Una delle quattro suddivisioni canoniche dei Veda. Raccolta di inni.

4 Imperatore della grande dinastia Maurya che regnò su gran parte del territorio indiano, dall'Afghanistan all'odierno Bangladesh. Promotore della religione Buddhista, è famoso per i suoi editti (scritti in māgadhī) distribuiti nell'India del nord.

direttamente da una forma orientale del pracrito māgadhī⁵, uno dei vernacoli della famiglia linguistica Indo-Aria, ed è la più importante tra le quattro lingue appartenenti al gruppo orientale delle lingue Indo-Arie (assamese, bengali, oṛiyā e bihārī).

La bengali è chiamata anche lingua dei “Baṅga”, (che è un) termine colloquiale, o dei “Vaṅga”, termine letterario. Vaṅga in sanscrito significa “Bengala centrale e dell’est” e in tempi moderni viene identificato come il luogo dove la lingua bengali viene parlata. La parola “bengali” è invece il termine anglicizzato con cui i coloni europei si riferivano alla lingua diffusa nella regione storica del Bengala. Gli abitanti di questa regione, che ha subito diverse frammentazioni a partire dal 1905, vengono chiamati *bangali* e chiamavano la loro lingua *bangla*. Il termine *bangla* può avere due significati: appartenente al Bengal e a bengali⁶.

La bengali è la sesta lingua al mondo per numero di parlanti, circa 300 milioni ed è la lingua di stato in Bangladesh, con una popolazione di oltre 150 milioni. In India è la lingua ufficiale, con 80 milioni di parlanti, del Paśchim Banga⁷ e Tripura, e semi-ufficiale nell’Assam. Al di fuori del subcontinente è stata adottata dalla Sierra Leone in onore delle forze di pace inviatevi dal Bangladesh per conto dell’ONU. C’è anche la bengali della diaspora, diffusa in molte parti del mondo, tra cui una zona di Londra e di Roma.

RICCHEZZA LESSICALE

Per la ricchezza delle sue pianure fertili, la regione del Bengala fu attraversata da popolazioni dravidiche, conquistatori turchi, diffusori dell’Islam, mongoli, portoghesi, olandesi, francesi ed infine i colonizzatori inglesi. Questo viavai di popoli ha lasciato molte tracce nella lingua, dotata infatti di una ricca stratificazione lessicale. Il lessico bengali deriva soprattutto dal sanscrito ma è inoltre formato da: parole dal sostrato locale, cioè dai vari pracriti (NOTA) e dalle altre lingue dravidiche e tribali diffuse nella regione; prestiti linguistici, soprattutto termini turchi, arabi e persiani, a partire dal XXIII secolo; termini derivanti direttamente dalle lingue europee dei colonizzatori o dei missionari.

La diretta discendenza della bengali dal sanscrito è spiegata dal fatto che i termini si possono dividere in due tipi: *tatsama*, parole derivanti dal sanscrito e usate in bengali nella loro forma pura e *tadbhava*, termini che derivano dal sanscrito ma che hanno subito variazioni o sono stati adattati

⁵ Anche ardhmāgadhī, lingua scritta dell’India antica soprattutto dopo il declino della lingua pali e del sanscrito. Si crede fosse la lingua parlata dalle figure religiose Gautama Buddha e Mahāvira ed era la lingua di corte dell’impero Maurya.

⁶ *Banga-bhāṣhā* è il nome dato alla lingua nelle opere letterarie dalle persone che la parlano.

⁷ Ex West Bengal.

agli schemi fonologici della bengali. Metà del lessico corrisponde alla categoria dei *tatsama* ma molte parole sono troppo arcaiche e non adatte alla comunicazione. Un'altra parte del lessico di questa lingua è formato dalle parole *deshi* (indigene/locali) e *videshi* (straniere). La bengali ha assorbito facilmente molte parole straniere e le ha fatte proprie.

Questa lingua è soggetta a diglossia (NOTA). Si possono quindi distinguere due livelli espressivi: uno alto nello scritto e uno basso nella lingua parlata di tutti i giorni. La *shadhu bhasha*, ovvero la lingua eccellente, saggia e pura è la varietà colta, formale ed elegante della lingua scritta. Venne promossa nel XIX secolo e usata nelle opere degli autori della letteratura bengalese fino agli anni '20 del Novecento. (Ha un repertorio lessicale proveniente dal sanscrito e fu promossa e usata dal 19° secolo.) È caratterizzata da uno stile di scrittura elaborato e da un vocabolario altamente sanscritizzato. Usata soprattutto nei documenti ufficiali, fino agli anni '20 del Novecento era l'unico e indiscusso mezzo di comunicazione. La *cholit bhasha* è invece la lingua corrente e colloquiale. È basata sulla forma di alcuni dialetti di Kolkata e di piccole città sulla riva del fiume Bhagirathi. Il lessico di questa lingua ha meno termini sanscriti e attinge più al repertorio colloquiale. La *cholit bhasha* è utilizzata anche nella bengali scritta grazie ad autori che volevano avvicinare la lingua letteraria e la realtà linguistica quotidiana.

La *shadhu bhasha* emerse quale nuovo stile letterario di scrittura subito dopo la pubblicazione della prima grammatica di bengali del 1778, *A grammar of the Bengali language*, di Nathaniel Brassey Halhed. L'autore sosteneva che l'influenza del vocabolario persiano e arabo stava avendo un effetto negativo sulla lingua e che essa si sarebbe rafforzata con una più forte associazione al sanscrito. Scrittori come Ishwar Chandra Vidyasagar e Bankimchandra Chattopadhyay usarono e svilupparono questo stile, sostenendo che la letteratura alta avesse bisogno di uno stile elevato. Tuttavia, all'inizio del XX secolo, l'influenza della *sadhu bhasha* iniziò a declinare poiché gli scrittori realizzarono che la differenza tra la lingua in cui scrivevano e la lingua in cui parlavano era troppo grande. Per questa ragione, iniziarono ad utilizzare uno stile più semplice, la *cholit bhasha*. Usata per la prima volta da Pramatha Chaudhuri (1868-1946)⁸, questo stile aprì la strada all'avvicinamento tra la lingua scritta e quella parlata.

Tuttora, oltre alla differenziazione della bengali dovuta alle classi sociali, al livello di educazione e alle differenze religiose, ci sono grandi differenze anche a livello regionale. I quattro principali dialetti sono: *radha*, proprio del West Bengal; *pundra* o *varendra*, nella zona nord del West Bengal e Bangladesh; *kamrupa*, della zona nordest del Bangladesh; *bangla*, sono i dialetti nel resto del Bangladesh. In più ci sono i dialetti di Sylhet e Chittagong, i quali hanno sviluppato

⁸ Contribuì a rendere la bengali colloquiale l'effettivo mezzo letterario in Bengala con la fondazione e il debutto nel 1914 della sua rivista liberale e a favore di Tagore, *Sabuj Putra*.

caratteristiche lessicali e fonologiche proprie risultando spesso incomprensibili ad altri parlanti di lingua bengali.

STORIA MODERNA DEL BENGALA

Nonostante la forte opposizione della popolazione locale, all'inizio del 1900, sotto l'impero britannico, la Provincia del Bengala venne divisa in West Bengal e East Bengal,. Dopo l'indipendenza dell'India nel 1947 e la spartizione del Paese su basi religiose, il West Bengal, di cui fa parte Kolkata, divenne uno degli stati confederati dell'India, rinominato Paśchim Banga nel 2011. L'East Bengal, con Dhaka e Chittagong, divenne in un primo momento Pakistan Orientale. Successivamente, nel 1971, si affrancò dal Pakistan Occidentale, ottenendo la liberazione e rinominandosi Bangladesh.

Un problema centrale fu proprio la questione della lingua poiché la politica linguistica del governo pakistano imponeva la urdu come lingua di Stato e come simbolo dell'identità musulmana ma i bengalesi musulmani dell'East Bengal volevano riconquistare e affermare la propria identità rivendicando l'utilizzo della lingua bengali. Dal 1948 in poi nacquero movimenti per l'identità linguistica guidati da studenti e professori dell'università di Dhaka con lo scopo specifico di rendere la bengali la lingua ufficiale. Il movimento culminò nel 1952 quando, durante una manifestazione, cinque persone persero la vita: era la prima volta nella storia bengalese che si perdevano vite per una causa linguistica. Dopo questi eventi emerse nello stato una nuova consapevolezza, non più di carattere religioso, ma linguistico e culturale. Nel 1956 la lingua bengali divenne lingua di stato dell'attuale Bangladesh.

Nello Stato del Paśchim Banga la maggior parte della popolazione è hindu, mentre nel Bangladesh sono musulmani; questa differenza religiosa ha arricchito e colorito la lingua bengali tanto da dividerla in *epar bangla* (di qua) e *opar bangla* (di là), ovvero la frontiera che divide India e Bangladesh. Da una parte vi è stata una scelta lessicale che preferiva la sfera culturale sanscrito-hindu, dall'altra quella perso-arabica-musulmana.

ORIGINE DELLA SCRITTURA

L'alfabeto bengali, *bangla lipi*, è il sistema di scrittura adottato dalla lingua bengali e da altre lingue del nordest indiano. Condivide l'origine con l'alfabeto devanāgarī utilizzato dal sanscrito e dalla hindī. La *bangla lipi* è un'evoluzione della varietà orientale della scrittura *brahmī*, matrice di tutti i sistemi di scrittura del subcontinente, trovata sulle iscrizioni degli editti di Aśoka (273-232 a.C.). A metà del XIX secolo si attuò una modernizzazione e standardizzazione della forma dell'alfabeto così come lo vediamo oggi ad opera del riformatore e scrittore Ishwar Chandra

Vidyasagar (1820-1891) in concomitanza con l'introduzione della stampa. Vidyasagar ricostruì l'alfabeto bengali e lo riformò in un alfabeto di dodici vocali e quaranta consonanti. Egli fu inoltre uno scrittore di prosa bengali e sviluppò una prosa formale che influenzò gli scrittori successivi.

STORIA DELLA LETTERATURA

La storia della lingua e della letteratura bengali si può dividere in tre periodi: il periodo tra 650 e 1200 d.C. viene chiamato *Old Bengali*; *Middle Bengali* tra il 1200 e il 1800; *Modern Bengali* dal 1800 ad oggi.

La più antica opera scritta in lingua bengali è stata ritrovata in Nepal nella Royal Court Library su una foglia di palma dal linguista bengalese Hariprasad Śāstri nel 1907: *Charyāpada*⁹, sono canzoni devozionali mistiche datate tra il 900 e il 1100 d.C. composte da monaci buddhisti della setta dei Sahajiyā. Fu in questo periodo che bengali, assamese e oriya si separarono dal sanscrito. La lingua di quest'opera ha caratteristiche che la fanno individuare come una forma tarda della bengali. Dato che solo una parte della lingua di queste canzoni è stata tradotta, viene chiamata "sandhya"¹⁰ o "twilight language". In generale gli autori del periodo della *Old Bengali* pensavano che la lingua avesse bisogno del vocabolario sanscrito per esprimere idee e concetti complessi.

Il periodo della *Middle Bengali* è caratterizzato dal genere della poesia narrativa e la tematica principale è di tipo religioso. Questa letteratura è chiamata anche medievale e include vari generi poetici: scritture religiose hindu, epica islamica, traduzioni di testi sanscriti, persiani e arabi, testi vaiṣṇava ed infine testi di poeti musulmani. In particolar modo, l'epoca che va dal 1350 al 1500 si divide principalmente in letteratura vaiṣṇava, letteratura Mangal e letteratura di traduzione. Tra il 1400 e il 1500 ebbe inoltre inizio una letteratura musulmana bengalese in forme di poemi romantici e narrativi, liberi dalle traduzioni e adattamenti dei poemi in arabo o in persiano. Nel 1350 circa Boru Chandīdas¹¹ compose gli *Sri Kṛṣṇa Kirtan*, poemi lirici. Questa raccolta è considerata la seconda opera più antica della letteratura bengali. Il XXV secolo è, come detto, caratterizzato dalla poesia lirica vaiṣṇava. Molto importante fu la poesia di Vidyapati, e benché non scrivesse in bengali¹², influenzò a tal punto la letteratura medievale da esserne una parte vitale. La

⁹ C'è un accordo generale dei linguisti sul singolo ramo che formavano oriya, bengali e assamese, e per questo motivo i parlanti di queste lingue rivendicano come propri i Charyāpada.

¹⁰ Significa "sera".

¹¹

Durante il periodo medievale sono attestati parecchi poeti con il nome di Chandīdas, ma questo sembra essere quello che ha scritto realmente i poemi a Kṛṣṇa.

¹² Scrisse infatti in brajabuli, una lingua letteraria artificiale diffusa proprio da Vidyapati. Egli scrisse liriche dell'amore tra Radha e Kṛṣṇa in questa lingua, che venne istituzionalizzata durante il 16° secolo. Dal 19° molti poeti scrissero in

sua poesia lirica era infatti molto popolare tra le masse del Bengala. I quarantacinque anni di dominio della dinastia Hussein Shah (1493-1538)¹³ in Bengala non solo portarono ad una prosperità culturale e sociale ma promossero la letteratura e la lingua bengali. Importanti furono le traduzioni in bengali di grandi opere della tradizione sanscrita: *Bhāgavata Purāṇa*, *Rāmayaṇa* e *Mahābhārata*. Tra il 1473 e il 1480 Maladhar Basu compose il più antico poema narrativo bengali riguardante la leggenda di Kṛṣṇa, il *Sri Kṛṣṇa Vijaya*. Si pensa sia la prima opera di traduzione in bengali. Si tratta infatti di una libera traduzione dal *Śrīmad bhāgavatam*¹⁴ sanscrito. Krittivas Ojha fu il primo a tradurre il *Rāmayaṇa* in lingua bengali mentre per quanto riguarda il *Mahābhārata* ci furono varie traduzioni. La più popolare e importante fu quella scritta tra il 1602 e il 1610 da Kashiram Das.

Per quanto concerne la letteratura Mangal, il più antico dei *mangalkāvya*¹⁵ è il *Manasāmangal* di Vijay Gupta, composto probabilmente tra il 1493 e il 1494. Un'altra versione di questo testo è il *Padmapurāṇa* di Narayan Dev: queste liriche descrivono la grandezza di dei e dee. Il periodo tra il 1500 e il 1700 viene chiamato epoca Chaitanya. Śrī Chaitanya¹⁶ fondò il vaiṣṇavismo Gaudiya¹⁷, ma soprattutto ispirò moltissimi scrittori a scrivere opere biografiche su di lui. Dalla metà del 1700, con il declino dell'impero Mughal e con l'avvento dell'impero britannico, iniziò una nuova era della letteratura bengali. Tuttavia, le letterature che caratterizzarono l'epoca precedente non vennero abbandonate ma continuarono.

Il periodo moderno della letteratura bengali, *Modern Bengali*, iniziò con la fondazione del Fort William College¹⁸ nel 1800. Le caratteristiche letterarie di questo periodo sono: lo sviluppo di una potente prosa letteraria; l'influenza sulla prosa degli studiosi di sanscrito nella prima metà del

brajabuli. Basicamente è la lingua maithili, ma ne vennero modificate le forme per farla assomigliare alla bengali.

13 Dinastia del Bengala del tardo Medioevo. Sotto questa dinastia, soprattutto sotto il sultano Alauddin Hussein Shah, si sviluppò notevolmente la letteratura bengali.

14 *Bhāgavata Purāṇa*, testo sanscrito della tradizione hindu.

15

“Poemi di Benedizione”. Sono un gruppo di testi religiosi bengalesi di carattere hindu, composti tra il 13° e il 18° secolo. Il tema principale sono le divinità indigene del Bengala rurale.

16 Chaitanya Mahāprabhu (1486-1534) fu un maestro spirituale bengalese. Veniva considerato Kṛṣṇa stesso dai suoi seguaci.

17 Si riferisce alla regione Gauḍa, attuale Bangladesh. Con il termine vaiṣṇava ha il significato di “venerazione di Viṣṇu o Kṛṣṇa. Il pensiero filosofico si basa su *Bhagavad Gītā* e *Bhāgavata Purāṇa*.

18

Centro accademico e culturale di studi orientali fondato a Kolkata dall'allora governatore generale dell'India britannica, Lord Wellesley.

XIX secolo; la forte influenza della letteratura europea; la nascita della letteratura periodica e di nuovi generi letterari; il passaggio del linguaggio colloquiale da popolare a lingua letteraria. Gli scrittori di quest'epoca puntavano alla creazione di una letteratura universale ed indipendente. A metà del 1800 i pandit bengalesi del Fort William College tradussero i manuali in bengali per aiutare i britannici a imparare le lingue indiane. È solo durante il 1800 che i romanzi iniziarono ad essere prodotti. Tra il XIX e il XX secolo molte delle opere più celebrate e famose in India furono scritte proprio in bengali durante il rinascimento letterario guidato inizialmente da Michael Madhusudan Dutt (1824-1873) considerato il primo romanziere di bengali dell'epoca moderna e da Bankim Chandra Chattopadhyay (1838-1894), scrittore di romanzi storici, il cui primo romanzo è considerato il punto di riferimento nella storia della letteratura bengali, e in seguito da Rabindranath Tagore (1861-1941), responsabile del prestigio internazionale di tutta la letteratura bengali.

Michael Madhusudan Dutt fu il primo a scrivere in versi sciolti¹⁹ e ad introdurre l'epica letteraria e i sonetti. Egli unì le tecniche e gli stili occidentali con l'essenza e i soggetti della letteratura indiana. Iniziò a scrivere in inglese ma successivamente preferì la bengali poiché aveva notato la scarsità di buone opere in questa lingua. A lui è attribuita la prima vera tragedia in lingua bengali, *Kṛṣṇakumari* (1862). Come fece per la poesia, anche per le opere teatrali bengali introdusse il concetto di modernismo (NOTA). Successivamente, durante gli anni '20 del Novecento la *cholit bhasha* sostituì la *sadhu bhasha* come la principale versione della lingua scritta. Lo sforzo di valutare e classificare i testi fu intrapreso nel XIX secolo da studiosi che necessitavano di organizzare e formulare un resoconto coerente della storia della letteratura bengali.

Il movimento anti-imperialista che iniziò in Bengala subito dopo la Prima guerra mondiale e la Rivoluzione socialista russa influenzarono la letteratura bengali muovendo gli scrittori verso nuovi interessi. Inoltre, il movimento per l'indipendenza dell'India e del Pakistan influenzarono i parlanti bengali in due modi differenti. Nonostante la loro lealtà verso il patrimonio comune e le usanze, i poeti e i letterati di questo periodo furono ispirati a lavorare in favore di una società che stava cambiando e per la vita dei nuovi Stati, sia India che Pakistan: la separazione politica del Bengala fu quindi accompagnata anche dalla separazione della sua letteratura.

Alcuni importanti scrittori e poeti del XX secolo sono Jibanananda Das (1899–1954); Kazi Nazrul Islam, il poeta nazionale del Bangladesh (1899–1976); Buddhadeva Bose (1908–1974); Syed Waliullah (1922–1979); Shamsur Rahman (1929–2006); Sunil Gangopadhyay (born 1934); Syed Shamsul Haque (nato nel 1935); Hasan Azizul Haq (nato nel 1939); Akhtaruzzaman Ilias (1943–1997).

19

Perché influenzato dalle letture in lingua inglese.

RABINDRANATH TAGORE

Rabīndranāth Thākḥur, anglicizzato in Ranbindranath Tagore, fu un pensatore, poeta, drammaturgo, musicista, pittore e filosofo indiano che visse tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, il quale rimodellò la letteratura e la musica bengali. Fu soprattutto un grande poeta lirico e vinse il Premio Nobel per la Letteratura nel 1913 (fu il primo non-europeo a vincerlo nell'ambito letterario) per il suo libro di poemi *Gītānjali*²⁰. Egli introdusse nuove forme di versi e prosa e l'uso della lingua colloquiale nella letteratura bengali, liberandosi così dai modelli tradizionali del sanscrito classico. Fu il poeta della nuova India, quella moderna e indipendente, per la quale lui stesso lottò attraverso le sue opere, le sue iniziative di carattere sociale ed il suo fiero comportamento politico. Fu molto influente nell'introdurre il meglio della cultura indiana in Occidente ed è considerato tutt'ora un artista eccezionale e creativo dell'India moderna.

Nacque a Calcutta il 6 maggio 1861 da una famiglia nobile e ricca e morì a Santi Niketan, Bholpur, nel 1941. Fin da bambino studiò la bengali e l'inglese, leggendo poesie di autori bengalesi e iniziò a comporre poesia all'età di otto anni. Dopo essere stato in Inghilterra per approfondire la lingua inglese e lo studio del diritto, capì che era necessario conciliare e integrare in India le diverse culture. Durante la sua vita viaggiò molto tra Occidente e Oriente per diffondere il suo pensiero teologico, raccolto nell'opera *Sadhana* e fondato su un panteismo mistico che trova le sue radici nelle *Upaniṣad*. Dalla contemplazione della natura egli vedeva in ogni sua manifestazione la permanenza immutabile di Dio e quindi l'identità tra l'assoluto e il particolare, tra l'essenza di ogni uomo e quella dell'universo. Scrisse le sue opere in lingua bengali e molte le tradusse lui stesso in inglese. Oltre ad essere famoso per la sua poesia, egli scrisse romanzi, saggi, storie brevi, diari di viaggi, opere di teatro e moltissime canzoni. Nelle sue poesie si trovano continui riferimenti alla cultura, alle tradizioni e ai costumi soprattutto indiani. Questo esprime la volontà di promuovere la sua cultura, in primis quella bengali. Nelle sue opere egli usa immagini espressive semplici, toccando tutte le gamme di sentimenti e situazioni umane in relazione all'amore. “ [...] Compositore degli inni nazionali sia dell'India che del Bangladesh, ha segnato un'epoca e aperto la strada a un folto gruppo di scrittori che hanno dato vita a una vivacissima stagione letteraria.”²¹

²⁰ È una raccolta di poemi. La versione in bengali fu pubblicata nel 1910, mentre la sua traduzione in inglese “*Gītānjali, Song Offerings*” fu pubblicato due anni più tardi.

²¹ Tratto da “Corso di lingua bengali”, Hoepli.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- ❖ “Bengali”, Hanne Ruth Thompson, SOAS London, 2012;
- ❖ “Corso di lingua Bengali”, Mario Prayer, Neeman Sobhan, Carola Lorea, Hoepli;
- ❖ “Indo-Aryan Family. Eastern Group. Specimens of the Bengali and Assamese Languages”, Vol. 5, Pt. 1, Linguistic Survey of India;
- ❖ “Constructing the Canon: Problems in Bengali Literary Historiography”, Mahasweta Sengupta, Source: Social Scientist , Vol. 23, No. 10/12 (Oct. - Dec., 1995), pp. 56-69, Social Scientist;
- ❖ “Dispensa di lingua Hindi”, Stefano Piano, Università degli studi di Torino;
- ❖ “Bengali Language Handbook”, Punya Sloka Ray, Muhammad Abdul Hai, Lila Ray, Center for Applied Linguistics, Washington D.C., 1966;
- ❖ <http://www.bengaliandsylheti.com/literature.htm#.V0awaI9OLIU>;
- ❖ <http://www.britannica.com/topic/Bengali-language>.